

*Contemplerò la bontà del Signore nella terra dei viventi*

*In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerrò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».*

... Gesù è morto ed è risorto; così anche quelli che sono morti in Gesù, l'Onnipotente li riunirà con Lui e, come tutti muoiono in Adamo, in questo modo, tutti in Cristo riavranno la vita!

Ricordarsi delle persone che hanno lasciato profonde tracce in noi, con la loro vita, con le loro azioni e i loro benefici, fino a rendere loro un culto è la cosa più diffusa e più naturale del mondo. Sculture commemorative funebri, o semplici fotografie esposte in casa, testimoniano ampiamente la storia della loro presenza. Per i cristiani, la memoria dei defunti tuttavia si accompagna con la preghiera d'intercessione per loro e, per «tutti i defunti di cui Dio solo conosce la fede». È così che, a iniziare dalla seconda metà del secondo secolo, la preghiera liturgica per i defunti è iniziata ad attestarsi fino a quando, dal 2 novembre 998, quella prescrizione tutelò una rapida diffusione in tutta la Chiesa latina. Il «Lezionario della liturgia dei defunti» propone, a scelta, cinquantasei letture bibliche: nove dell'Antico Testamento; ventiquattro degli Scritti apostolici; ventitre dei Vangeli. Tra numerose possibilità, esistono almeno quattro limpidi esempi di liturgie della Parola. Ognuna è incentrata su una pagina di Matteo, Marco, Luca, Giovanni. ... La scomparsa e il distacco dalle persone amate creano in noi una profonda solitudine, infatti, il nostro animo con fatica cerca nei ricordi, consolazione e conforto. Dobbiamo tuttavia riconoscere che tutto questo non è sempre facile. Come dimenticare lunghi periodi vissuti accanto a persone care con le quali noi abbiamo condiviso gioie e dolori, fatiche e speranze? Dinanzi al mistero della morte siamo impotenti, nessuno può restituirci chi ci ha lasciato. L'invocazione «Signore non mi abbandonare», anche se con un nodo in gola, diviene, però, luce nel cammino faticoso quotidiano. Possiamo fare affidamento sull'abbraccio misericordioso del Signore che, certamente, fa udire la sua presenza promessa ai cuori umili e spezzati. Ci accompagna il suo Amore che chiede amore e sostegno per chi è povero, per chi ha più bisogno del nostro aiuto, mediante la condivisione fraterna e il servizio concreto. Anche noi possiamo donare un abbraccio per rompere il cerchio del dolore, della paura e, della solitudine nella quale molti dei nostri fratelli si sono trovati. In quello stesso abbraccio ci ritroviamo noi e i nostri cari defunti che, ci hanno insegnato gesti di carità e di accoglienza. La celebrazione in memoria dei nostri beniamini possa confermarci nell'impegno di accoglienza e amore per il prossimo, secondo l'insegnamento dei Santi. Preghiamo pertanto e insieme il Signore affinché ci sostenga, nella missione di aiuto agli afflitti e agli emarginati. Ricordiamoci di chi ha saputo con noi, o meglio di noi, offrire testimonianza di amore e carità, nella vita terrena. Invochiamo la protezione del Signore, per intercessione dei Santi, perché illumini ogni uomo, concedendo a tutti concordia, pace e giustizia. In conclusione, provando nei riguardi degli estinti gli stessi sentimenti di tutti gli altri, i credenti si pongono, ugualmente, numerosi e angosciati interrogativi sulla fine. La fede in Cristo, infatti, non rende indifferenti di fronte alla prospettiva del termine dell'esistenza terrena. Per i cristiani, come per altro tutti gli altri, essa resta incomprensibile. Se accettarla (per se stessi) poiché è inevitabile, resta tuttavia indegna quando colpisce esseri umani appena nati, quali bambini, uomini, donne, che sembravano avere ancora un lungo avvenire innanzi e, nei quali si erano riposte grandi speranze, vittime innocenti di stupidi incidenti o di cieca violenza. «Perché, Signore?», chiedono allora i credenti in un grido di fede nel quale si mescolano lacrime e indignazione. «Perché, Signore, mi hai abbandonato?», questo è quanto gemeva, anche, Gesù in croce! Quando la paura ci assale, quando non comprendiamo più niente e, siamo allo stremo delle forze, non lasciarci perire! Concedici, ancora, di godere della tua presenza e del tuo Amore, che hai promesso ai cuori umili e spezzati, ciò nonostante, hanno timore della tua Parola. Analizzando il Vangelo del giorno, verificiamo subito come Cristo, è vita e risurrezione! Gesù, infatti, parte sempre dalle cose concrete e ne fa veicolo d'insegnamenti sconvolgenti. Aveva appena sfamato una folla con la moltiplicazione dei pani, e molti lo seguivano vedendo in lui il profeta «che deve venire nel mondo». Gesù coglie l'occasione dei pani distribuiti per esprimersi sulla «vita nuova», principio di risurrezione immortale che, Egli è venuto a celebrare l'inizio nel mondo. Si ripresenta, in questo modo, l'episodio della samaritana: alla donna che non sa vedere oltre l'acqua del pozzo, Gesù promette un'acqua che disseta eternamente. A questo punto, ai giudei che non sanno vedere oltre il pane che gli ha ancora una volta nutriti, Gesù Cristo offre il pane della vita eterna! ... Il cielo resta muto! Cristo, tuttavia, è risorto dai morti e, con lui noi risorgeremo! Soltanto questa certezza ci dà la forza di dire, immersi nella notte più profonda: «Padre, nelle tue mani affido il mio spirito»!